



Comune di Nogara
Provincia di Verona

Piano degli Interventi - Variante n.6

Relazione tecnica di non necessità di V.Inc.A.

giugno 2020

Sindaco
Flavio Pasini

Responsabile dell'Ufficio Tecnico
Antonello Scipioni

Progettista
Roberto Raimondi



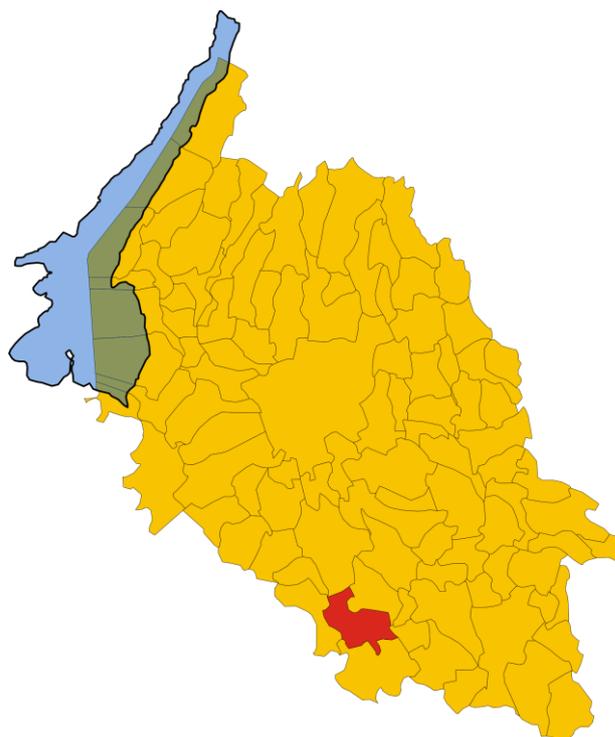
| | |
|--|-----------|
| 1. Descrizione dell'intervento (area interessata e caratteristiche) | 3 |
| 1.1. Contestualizzazione geografica..... | 3 |
| 1.2. Lo stato della pianificazione nel Comune di Nogara | 4 |
| 1.3. la Variante n°6 al Piano degli Interventi | 4 |
| 2. Localizzazione cartografica-coroografica, dell'area interessata dalla Variante al P.I., con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati | 5 |
| 2.1. Identificazione degli elementi/siti della rete Natura 2000 presenti nel contesto territoriale | 5 |
| 2.1.1. IT3210015 Palude di Pellegrina | 6 |
| 2.2. Aree di diffusione delle azioni conseguenti all'attuazione della variante | 7 |
| 3. Presenza di elementi naturali nell'area interessata dalle previsioni della Variante al P.I. | 8 |
| 3.1. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente | 9 |
| 3.2. Risorse ambientali e paesaggistiche nella pianificazione d'area vasta regionale e provinciale | 9 |
| 3.2.1. Il P.T.R.C. della Regione Veneto | 9 |
| 3.2.2. Il PTCP della Provincia di Verona | 13 |
| 3.2.3. Il Piano d'Area Pianure e Grandi Valli Veronesi | 15 |
| 3.3. Coerenza con le misure di conservazione nazionali e regionali | 20 |
| 4. Attività previste dalla Variante al P.I. ed eventuali, interferenze con gli elementi di cui al precedente capitolo 3 | 22 |
| 4.1. Attività e azioni previste dalla Variante al P.I. | 22 |
| 4.2. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie | 22 |
| 4.3. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie | 22 |
| 4.4. Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto | 22 |
| 4.5. Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico, rumore | 22 |
| 4.6. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e habitat di specie | 23 |
| 4.7. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi..... | 23 |
| 4.8. Conclusioni | 23 |

1. Descrizione dell'intervento (area interessata e caratteristiche)¹

1.1. Contestualizzazione geografica

Il Comune di Nogara conta una popolazione di 8.453 abitanti, è localizzato all'estremo sudovest della Regione Veneto, nella bassa pianura veronese occidentale, a 32 Km dalla città di Verona, 25 km dalla città di Mantova, 125 km dalla città di Bologna. Il territorio è crocevia di strade (fra la SS12 dell'Abetone e del Brennero e l'ex SS10 Padana Inferiore) e ferrovie di notevole importanza, nelle due direttrici nord-sud (Abetone – Brennero) ed est-ovest (Mantova - Venezia).

Confina a nord con Isola della Scala, a nord-est con Salizzole, a sud-est con Sanguinetto, a sud con Gazzo Veronese, a ovest con Sorgà. Il territorio è suddiviso in centri abitati (Nogara - capoluogo, Corsara, Montalto, Alberini, Barabò) e nuclei abitati (Motta, Guglia, Boschetto, Caselle).



*Localizzazione del comune di
Nogara nel territorio della
Provincia di Verona*

La sua superficie, di circa 39 kmq, subpianeggiante, ha quote comprese fra i 25 e 16 m s.l.m. ed è divisa longitudinalmente, in direzione NNO-SSE, in due parti dall'alveo del fiume Tartaro, l'elemento morfologico più evidente del territorio. Il territorio di Nogara fa parte della Pianura della Bassa Veronese, "terra di acqua" incuneata fra l'Adige e il Po, solcata dai fiumi Tartaro e Tione, ai margini delle Grandi Valli Veronesi, immensa distesa di palude per secoli ritenuta irrecuperabile.

Ad oggi la zona presenta un paesaggio in cui la fertile e piatta pianura è ornata da ville, castelli, antiche chiese e tracce dei potenti monasteri e attraversata da fiumi, canali e scoli per lo più storicamente regimentati e ridefiniti nel corso; rimangono tracce della natura dei luoghi: dossi, banchi di sabbia e avvallamenti lasciati dalle antiche divagazioni dei fiumi, immensi pioppeti che hanno sostituito la selva ma

¹ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 1. *Sintetica descrizione del piano, progetto o intervento.*

contribuiscono a richiamarla, i canneti e gli ultimi lembi di quella che era un'immensa palude. L'idrografia superficiale è costituita fondamentalmente da una rete di canali e collettori di bonifica, in alcuni luoghi disposti in modo rigidamente geometrico, in altri - ove realizzati - lungo alvei naturali, molto tortuosi. I confini comunali in parte e la suddivisione parcellare sono riflesso di questa paleoidrografia superficiale, la quale ha influito con altri caratteri morfologici del territorio sullo sviluppo della viabilità e l'ubicazione e distribuzione dei nuclei abitati storici. Il fiume più importante, il Tartaro, è un corso d'acqua naturale e prende origine da fontanili, sorgenti determinate dall'emergenza della falda libera in corrispondenza tra l'alta e la media pianura; esso nasce presso Povegliano Veronese dalle sorgenti denominate Rivare, Vo e Dosso Poli. Fra gli altri corsi d'acqua ricordiamo il condotto Dugale, il condotto Turella e la fossa Turella, il fiume Tregonon e il fosso Tregonon, la roggia Zenobria e il condotto Stegarda. La maggior parte del territorio è destinato all'agricoltura e all'allevamento, nelle quote rispettivamente del 65% e del 25%. L'industria ha avuto il suo sviluppo dagli anni '60 e ad oggi è caratterizzata dalla presenza di poche grandi industrie e da un gran numero di piccole attività produttive artigianali.

1.2. Lo stato della pianificazione nel Comune di Nogara

Il Comune di Nogara (VR) è dotato di Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) approvato in conferenza dei servizi in data 03.04.2014, poi ratificato ai sensi dell'art. 15, comma 6, e dell'art. 16 della L.R.V. n. 11/2004 con deliberazione di Giunta regionale n° 596 in data 29.04.2014, pubblicata infine nel Bollettino Ufficiale Regione del Veneto (B.U.R.) n. 52 del 20.05.2014, efficace ai sensi di legge dal 04.06.2014.

Con l'obiettivo di completare il processo di rinnovamento degli strumenti urbanistici Il Comune ha successivamente approvato Il Primo Piano degli Interventi con Delibera del Consiglio Comunale D.C.C. del 13.12.2016 n.73.

Negli anni successivi sono state apportate alcune varianti "puntuali", tra la quali, alla fine del 2017, una "Variante Verde".

1.3. la Variante n°6 al Piano degli Interventi

La Variante n°6 al Piano degli Interventi nasce dalla volontà di limitare le distanze dei nuovi edifici dalle strade statali, regionali e provinciali all'interno dei centri abitati. In particolare, modificando l'articolo 5 delle Norme Tecniche Operative, si prevedono due diverse "discipline" delle distanze minime degli edifici dalle strade, da applicare all'interno e all'esterno dei centri abitati.

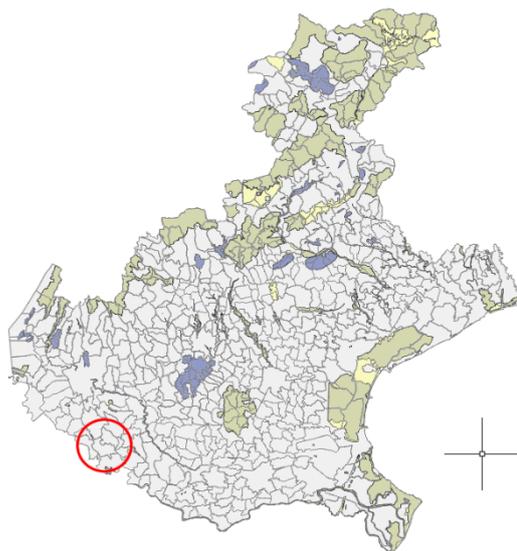
2. Localizzazione cartografica-corografica, dell'area interessata dalla Variante al P.I., con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati²

2.1. Identificazione degli elementi/siti della rete Natura 2000 presenti nel contesto territoriale

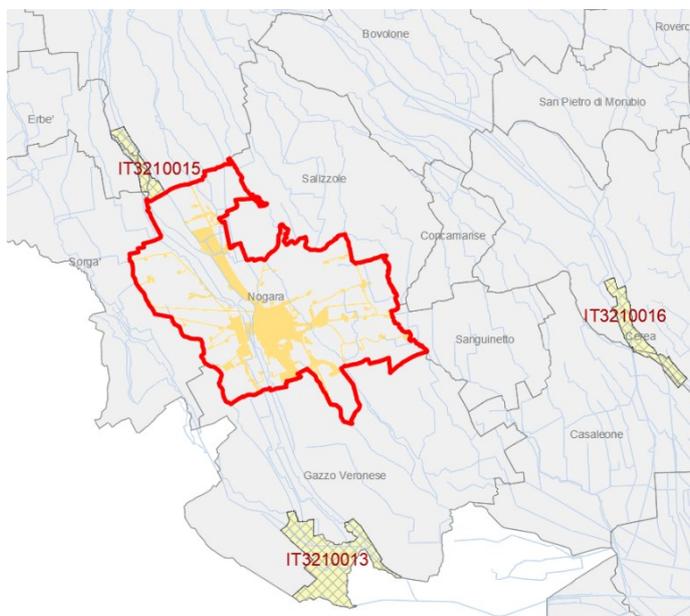
Il territorio di Nogara è interessato direttamente dal solo sito SIC-ZPS IT3210015 "Palude della Pellegrina", che lambisce il territorio comunale in un ristrettissimo lembo, in corrispondenza del confine con il Comune di Isola della Scala.

Più a valle, lungo il corso del Tartaro è localizzato il Sito IT3210013 "Palude del Busatello", ad una distanza di 3,08 km dal limite sud del territorio comunale.

-  Siti di Importanza Comunitaria
-  Zone di Protezione Speciale
-  Ambiti di sovrapposizione



Localizzazione del territorio comunale di Nogara rispetto alla Rete Natura 2000 e al territorio regionale. La variante riduce l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati



² In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 2. *Localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati*

2.1.1. IT3210015 Palude di Pellegrina

| | |
|---|--------------------------------------|
| Superficie: | 111 ettari |
| Tipologia: | SIC e ZPS |
| Relazioni con altri siti: | SIC coincidente spazialmente con ZPS |
| Regione Biogeografica: | Continentale |
| Anno di designazione: | 2000 |
| Presenza di Area Naturale Protetta (L. 394/91): | - |
| Siti contermini extraregionali: | - |
| Piano di Gestione: | No |
| Provincia | Verona |
| Comuni: | Erbè; Isola della Scala; Nogara |

IT3210015 Palude di Pellegrina. Inquadramento generale e paesaggistico

La Palude Pellegrina, con la Palude Brusà, la Palude del Feniletto e la Palude del Busatello, costituisce uno degli ultimi lembi delle Valli Grandi Veronesi, vasto sistema di paludi, originate dall'insufficienza dell'alveo del Tartaro a raccogliere la massa d'acqua degli affluenti. Fiumi e fosse di risorgiva sono ora regimentati artificialmente e pensili, ma qua e là si trovano ancora piccole zone umide.

La palude si estende in direzione nord-sud, nella valle fluviale del Fiume Tartaro, ad un livello di 2-3 metri più basso rispetto alla campagna circostante e trae origine da un paleoalveo del Fiume Adige. I terreni sono ricchi di torba che è stata estratta in grandi quantità fino a qualche decennio or sono, dando origine a numerosi specchi d'acqua libera. La palude è inserita in un territorio a vocazione prettamente agricola, che si presenta come un susseguirsi di campi e appezzamenti coltivati, inframmezzati da canali e capezzagne, con rade case sparse. Come negli altri siti appartenenti al sistema delle Valli Grandi Veronesi, il paesaggio dominante è quello agrario, con seminativi e altre colture, in particolare pioppeti, che coprono una vasta parte del territorio.



*Il Sito IT3210015
Palude di Pellegrina.
Vista aerea da Nogara
verso nord*

Gli ambiti naturali sono relegati a pochi esempi di comunità idrofittiche galleggianti o radicate (3150), tra le quali compare il limnanthemio (*Nymphoides peltata*), mentre le sponde sono dominate dai canneti a cannuccia di palude (*Phragmites australis*), che ospitano specie molto interessanti e in forte regresso, come la felce di palude (*Thelypteris palustris*), interrotti qua e là da alberature a salici e ontani.

Nonostante la forte domesticazione del paesaggio, il territorio presenta una buona diversità faunistica e l'area è importante soprattutto per la sosta e la nidificazione degli uccelli, legati soprattutto ai canneti, in particolare ardeidi, anatidi e rapaci.

2.2. Aree di diffusione delle azioni conseguenti all'attuazione della variante

Le modifiche territoriali connesse alla variante non riguardano i siti Natura 2000 né determinano azioni in grado di produrre un maggior carico antropico o amplificarne l'area di diffusione.

3. Presenza di elementi naturali nell'area interessata dalle previsioni della Variante al P.I.³

Elemento di particolare interesse ambientale che spicca all'interno del territorio comunale è la valle del Tartaro (Fig.1), un'incisione fluviale che taglia in due il Comune di Nogara da nord a sud. L'importanza di tale tratto di fiume è molteplice. Dal punto di vista naturalistico è importante per la presenza di numerosi corsi d'acqua con ampie superfici a canneti, di pioppeti che garantiscono una copertura arborea più duratura ed un'agricoltura meno intensiva ed impattante, trasformando tutta la valle in una fondamentale connessione ecologica tra due siti della Rete Natura 2000, la Palude del Busatello (fig.2) a sud (SIC/ZPS IT3210013) e la Palude Pellegrina a Nord (SIC/ZPS IT3210015), entrambi localizzati lungo il Tartaro. La Palude Pellegrina, inoltre, si trova all'interno del territorio comunale con un piccolo lembo, per una superficie complessiva di circa 30 m². Tale superficie, nonostante la sua limitata estensione, rappresenta comunque un elemento chiave della rete ecologica locale, classificata come "core area".



Fig.1 La Valle del Tartaro. Mulino de Sora



Fig.2 Palude del Brusatello

Dal punto di vista paesaggistico, invece, la valle del Tartaro diventa importantissima per la presenza dei terrazzi fluviali, che conferiscono una movimentazione del paesaggio piatto di pianura e un punto di osservazione elevato, permettendo così di apprezzare il territorio nella sua complessità e divenendo, anche, un elemento panoramico di interesse.

Infine, anche dal punto di vista agronomico, in quanto le caratteristiche dei terreni con maggiore presenza di sostanza organica e di una falda molto superficiale, permettono un'agricoltura meno intensiva, che perciò si differenzia in modo sostanziale rispetto a tutto il territorio circostante, divenendo un elemento di peculiarità, con fondamentali ripercussioni sia dal punto di vista paesaggistico che ambientale.

Fuori dalla valle del Tartaro non si sono riscontrati altri elementi di particolare pregio ambientale, agronomico o paesaggistico. L'agricoltura intensiva e l'esigenza di fruttare al massimo il territorio hanno sottratto tutti gli elementi di naturalità presenti, come aree umide, boschetti, alberature e siepi interpoderali e perifluviali.

Sono state effettuate forti modificazioni territoriali, come la rettifica dei corsi d'acqua, al fine di poter sfruttare anche le aree marginali lungo le anse, come è avvenuto per il fiume Tregon. Quest'ultimo, il secondo corso d'acqua per portata dopo il Tartaro, si presenta con argini di discrete dimensioni, che vengono costantemente sfalciati e ripuliti, impedendo alla vegetazione arborea naturale di insediarsi.

³ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 3 *Verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata*

Il Tregon, nonostante sia rettificato e sia privo di vegetazione ripariale, comunque rappresenta un corridoio ecologico importante, in quanto via d'acqua, in cui sono favoriti gli spostamenti e la diffusione della fauna selvatica. Sono presenti, inoltre, prati da sfalcio sulle sponde e piccoli lembi con boschetti marginali, che conferiscono un certo interesse ambientale, inserito all'interno di un'area agricola fortemente produttiva e priva di elementi naturaliformi.

Nel sistema eco-relazionale del Comune di Nogara sono da evidenziare anche le barriere ecologiche, rappresentate dalle principali vie di comunicazione (rete viaria e rete ferroviaria), nonché dai grossi centri urbani e zone industriali; tali barriere si dispongono a croce all'interno del territorio comunale.

La permeabilità faunistica nord-sud, garantita principalmente dai corsi d'acqua, viene limitata dalla presenza della statale SS10 Padana Inferiore e dalla linea ferroviaria Monselice-Mantova, mentre la presenza del centro urbano e della zona industriale di Nogara, che si sviluppa lungo la statale SS12 del Brennero, la linea ferroviaria Verona-Bologna e l'assenza di corridoi ecologici sviluppati in senso est-ovest, costituiscono un'ostruzione importante sui naturali spostamenti faunistici in queste direzioni.

L'esigenza da parte del Comune di investire in nuove aree edificatorie in un territorio già fortemente urbanizzato e dove l'agricoltura è particolarmente intensiva, richiede un'azione compensatoria nel processo pianificatorio, che vada a limitare le condizioni ambientali precarie del territorio nogarese. Per questo motivo essere inseriti nelle azioni di piano.

La realizzazione del Parco del Tartaro, che svolgerebbe un'attività di tutela e promozione del territorio all'interno della valle fluviale, potrebbe migliorare le funzioni di corridoio ecologico divenendo una zona di sosta per numerose specie di interesse ambientale e conservazionistico.

3.1. Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente

La Variante interagisce con il P.I. vigente, in particolare con gli interventi in attuazione di "linee preferenziali di sviluppo" e con le "Aree di urbanizzazione consolidata" le Aree di edificazione diffusa" del PAT, tuttavia l'interferenza non produce variazioni che possano incidere negativamente sui siti Natura 2000 e il sistema ambientale; al contrario, ampliando le possibilità di intervento nei centri abitati (e di conseguenza negli ambiti di urbanizzazione consolidata), contribuisce a limitare il consumo di suolo e preservare il suolo naturale e seminaturale.

3.2. Risorse ambientali e paesaggistiche nella pianificazione d'area vasta regionale e provinciale

3.2.1. Il P.T.R.C. della Regione Veneto

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 372 del 17 febbraio 2009, è stato depositato presso la Segreteria della Giunta Regionale e presso le Province. Di seguito si riportano alcuni articoli delle NT ritenuti significativi per l'area in esame.

Articolo 1 - Finalità

La Regione Veneto promuove la pianificazione territoriale per la realizzazione dello sviluppo sostenibile e dell'uso razionale del territorio, in ossequio al principio di sussidiarietà.

Tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica concorrono, nel rispetto delle autonomie funzionali, a perseguire il miglioramento delle componenti insediative e paesaggistiche del territorio veneto.

Perseguono le finalità di cui al comma 1 i seguenti strumenti di pianificazione:

- *il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC) ed i Piani di Area che ne costituiscono parte integrante;*
- *i Piani Ambientali dei parchi;*
- *i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP);*

-
- *i Piani di Assetto del Territorio Comunale e Intercomunale (PAT e PATI).*

Articolo 24 – Rete ecologica regionale

Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto. La Rete ecologica regionale è costituita da:

- *aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;*
- *corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;*
- *cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.*

La Regione promuove programmi e progetti specifici finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione della Rete ecologica e per l'attuazione di azioni volte alla tutela, conservazione e accrescimento della biodiversità da attuarsi in collaborazione con le amministrazioni provinciali, comunali e gli altri soggetti interessati, anche mediante il supporto a pratiche agricole e di gestione rurale.

Le Province e i Comuni, in sede di adeguamento al PTRC, provvedono a recepire la Rete ecologica.

La Regione istituisce e aggiorna periodicamente, di concerto con le Province e i Comuni, una banca dati territoriale della Rete ecologica.

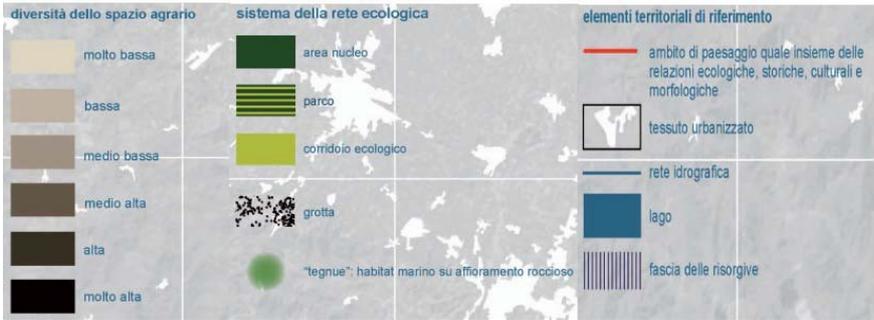
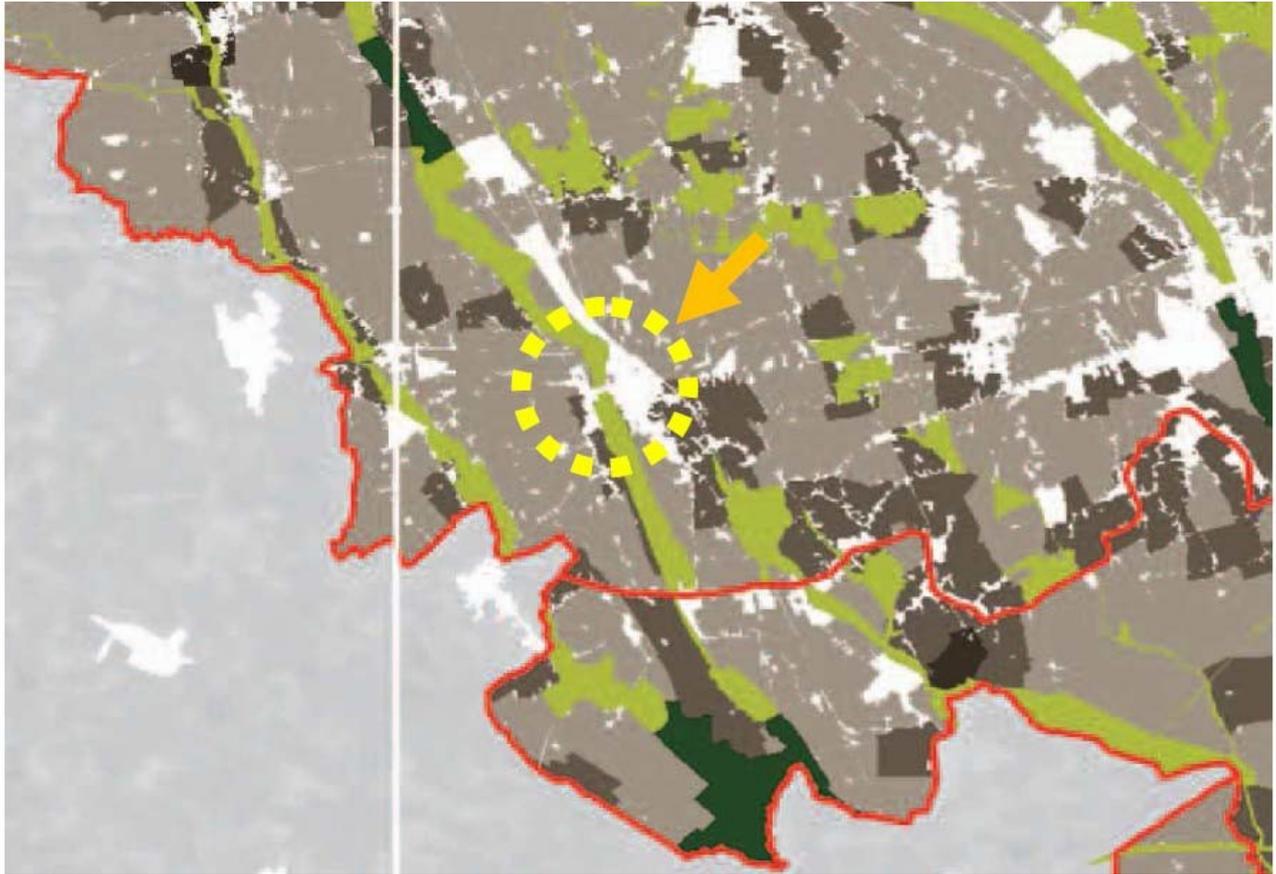
Articolo 25 - Corridoi ecologici

Le Province definiscono le azioni necessarie per il miglioramento della funzionalità ecologica degli habitat e delle specie nei corridoi ecologici, individuano e disciplinano i corridoi ecologici sulla base dei perimetri indicati, ispirandosi al principio dell'equilibrio tra la finalità ambientale e lo sviluppo economico ed evitando, per quanto possibile, la compressione del diritto di iniziativa privata.

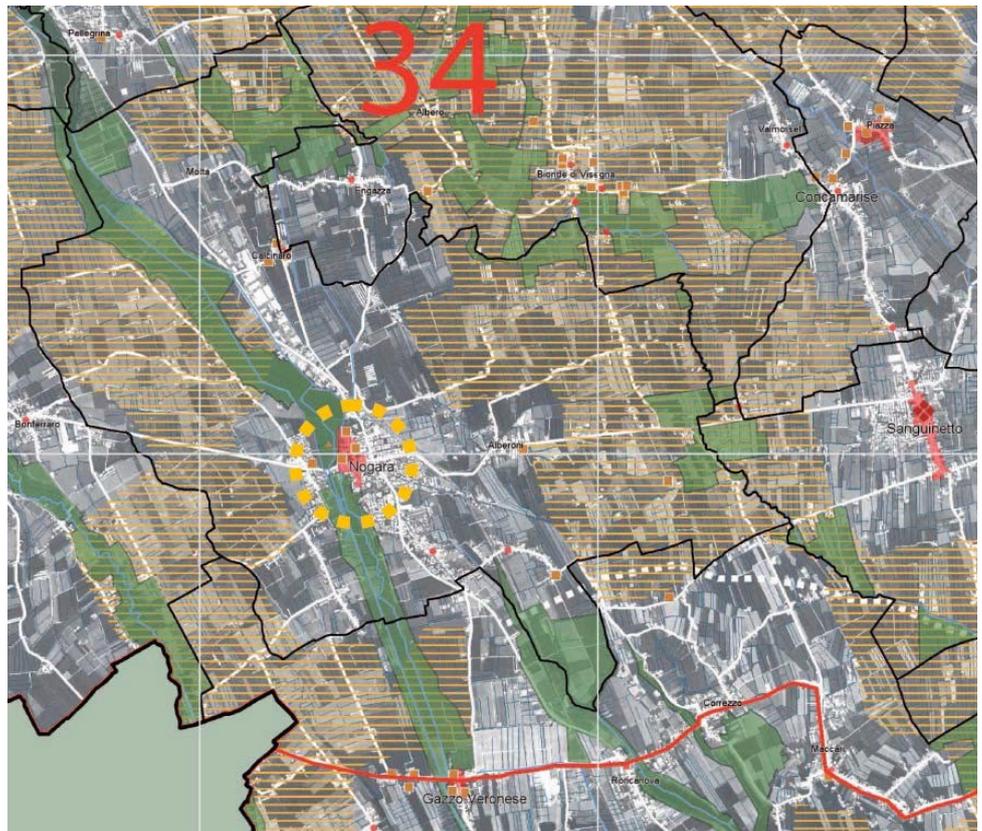
La Giunta Regionale, in sede di approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, provvede ad aggiornare la banca dati territoriale relativa alla Rete ecologica.

I Comuni individuano le misure volte a minimizzare gli effetti causati dai processi di antropizzazione o trasformazione sui corridoi ecologici, anche prevedendo la realizzazione di strutture predisposte a superare barriere naturali o artificiali al fine di consentire la continuità funzionale dei corridoi. Per la definizione di tali misure i Comuni promuovono attività di studio per l'approfondimento e la conoscenza della Rete ecologica.

Sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici.



Stralcio Tavola "Biodiversità"
 – P.T.R.C. (Tavola 02) – Il
 cerchio in giallo evidenzia il
 tratto di corridoio ecologico
 che interessa il comune di
 Nogara



P.T.R.C. - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

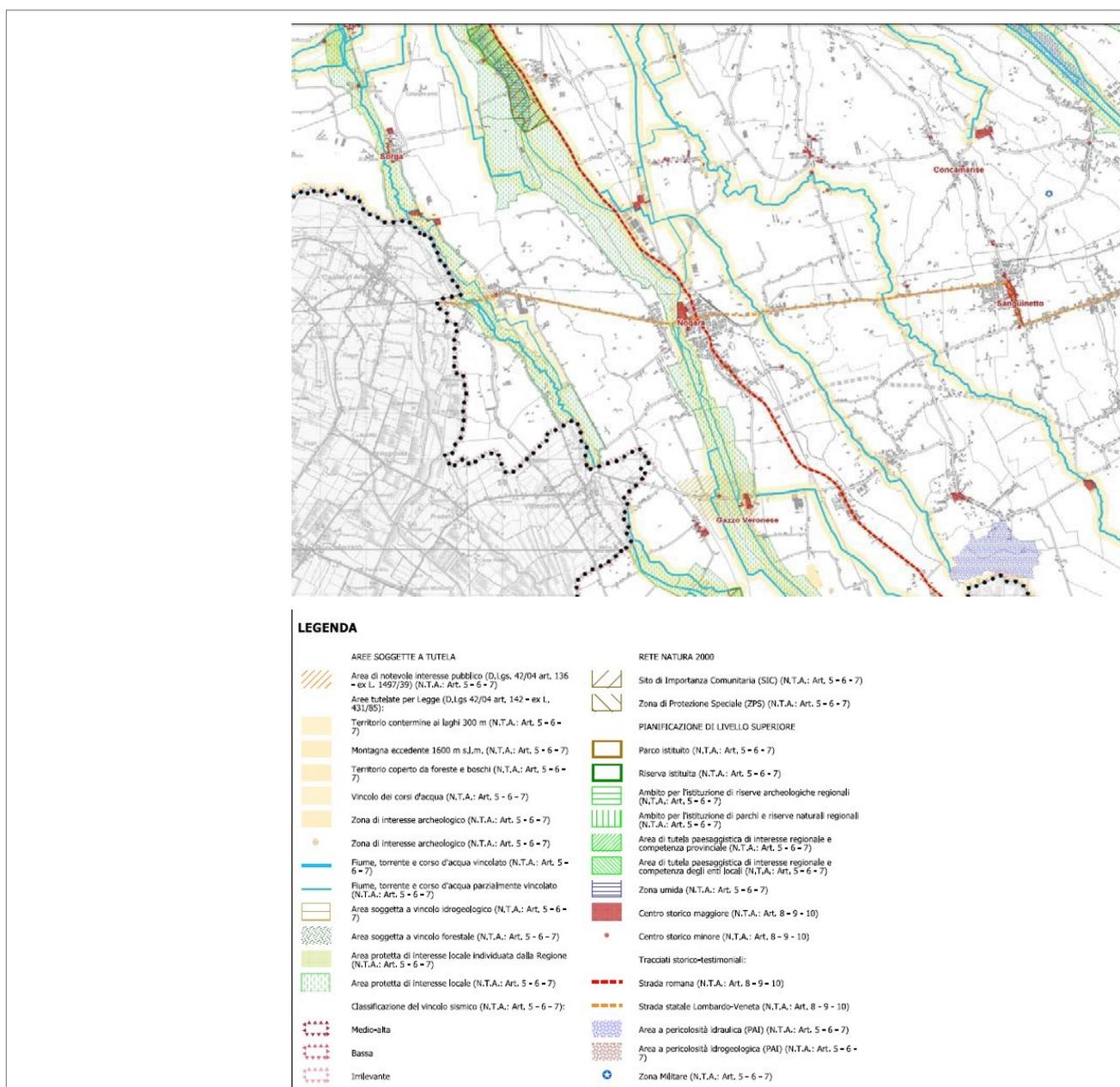
3.2.2. Il PTCP della Provincia di Verona

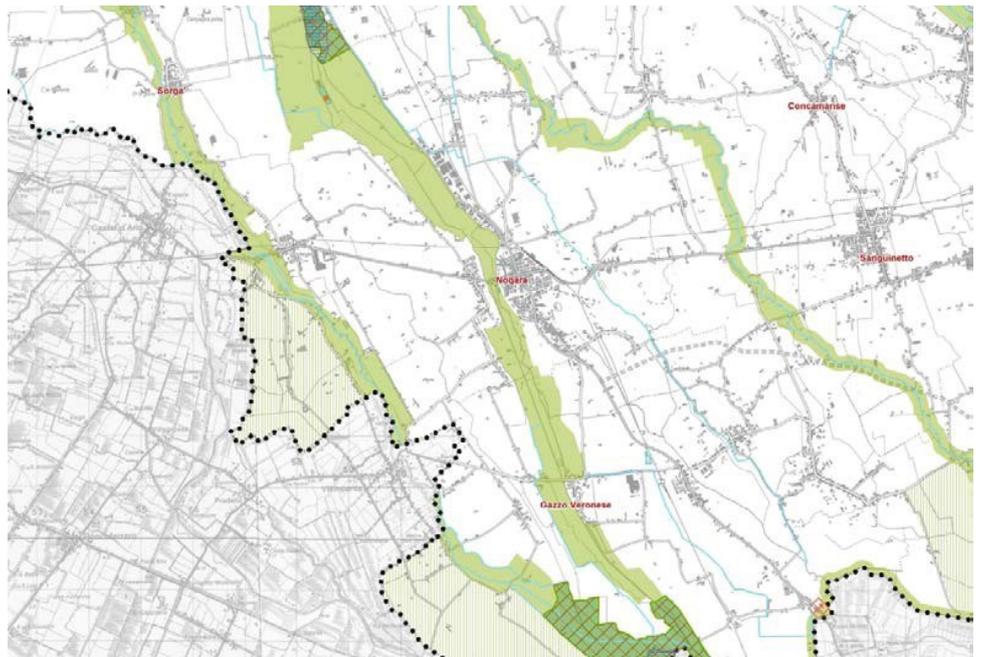
Il PTCP è uno strumento di pianificazione di area vasta, a livello intermedio tra i piani regionali e quelli comunali.

La legge regionale di governo del territorio e del paesaggio (L.R. 11/2004) definisce puntualmente il PTCP come lo strumento di pianificazione che “delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche paesaggistiche ed ambientali.”

Il PTCP della Provincia di Verona è stato approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 236 del 3 marzo 2015; a partire dal 4 marzo 2015 le competenze in materia urbanistica sono state quindi trasferite dalla Regione alla Provincia.

La deliberazione regionale è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale Regionale n. 26 del 17 marzo 2015 e il PTCP è quindi divenuto efficace in data 1 aprile 2015.





LEGENDA

| | |
|---|--|
| Sistema ecorelazionale: | |
|  | Area nucleo (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49) |
|  | Isola ad elevata naturalità (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49) |
|  | Corridoio ecologico (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49) |
|  | Area di connessione naturalistica (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 50) |
|  | Area di rinaturalizzazione (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51) |
|  | Sito di Importanza Comunitaria (SIC) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7) |
|  | Zona di Protezione Speciale (ZPS) (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7) |
|  | Riserva istituita (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7) |
|  | Parco istituito (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7) |
|  | Biotopo regionale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 49) |
|  | Zona umida (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7 - 21 - 22 - 36 - 40) |
|  | Sorgente (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36 - 40) |
|  | Risorgiva (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 25 - 36 - 40) |
|  | Corso d'acqua (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7) |
|  | Specchio d'acqua (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36) |
|  | Golena (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36) |
|  | Macchia boscata (N.T.A.: Art. 5 - 6 - 7) |
|  | Monumento geologico (geosito) (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36) |
|  | Monumento botanico (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 36) |
|  | Area relitta naturale (N.T.A.: Art. 46 - 47 - 48 - 51) |
|  | Cava da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 29) |
|  | Discarica da recuperare (N.T.A.: Art. 21 - 22 - 28) |
|  | Barriera infrastrutturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50) |
|  | Barriera naturale (N.T.A.: Art. 48 - 49 - 50) |

Carta del Sistema Ambientale
del PTCP di Verona

3.2.3. Il Piano d'Area Pianure e Grandi Valli Veronesi

Il Documento Preliminare del Piano di Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi è stato adottato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4141 del 30.12.08. Tale Piano si propone come un piano direttore di medio e lungo periodo con funzioni di organizzazione e intervento sul territorio. Esso definisce altresì le zone da sottoporre a particolare disciplina per l'appropriato utilizzo delle risorse ambientali e per la tutela e valorizzazione delle risorse paesaggistiche, per la promozione delle attività di ricerca scientifica e per l'organizzazione delle attività antropiche, nel senso del perseguimento di uno sviluppo sostenibile.

L'ambito del piano d'area comprende un territorio di 1050,92 Km², corrispondente alla media e bassa pianura veronese. E' compreso tra il fiume Adige a nord est, il fiume Tione ad ovest e delimitato a sud dall'alveo storico del fiume Tartaro. La popolazione residente complessiva è di oltre 180.000 abitanti. Corrisponde al 21,80 % della popolazione provinciale e al 33,80 % della relativa superficie.

Nel delineare le politiche di settore, il P.A.T. del Comune di Nogara recepisce e verifica le indicazioni del Piano d'Area Pianure e Valli Grandi Veronesi, che è stato adottato dalle amministrazioni comunali interessate ed attualmente si trova all'esame della Regione Veneto per la definitiva approvazione con riguardo alle seguenti disposizioni.

Art. 31 Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua

Il piano individua la rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua quale risorsa fortemente caratterizzante la Città diffusa delle pianure e delle valli grandi veronesi, sulla quale costruire delle politiche territoriali sostenibili atte a dare identità e valore all'intera armatura insediativa e come elemento strategico per il restauro del territorio aperto.

La Rete per la valorizzazione della cultura dell'acqua si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- Centri per la conoscenza del sistema acqua*
- Luoghi dell'acqua.*

Centri per la conoscenza del sistema acqua.

Il piano indica nel Consorzio valli Grandi la struttura principale per la conoscenza e lo studio della storia dell'acqua e delle tecniche di bonifica.

I luoghi dell'acqua.

Il piano individua i luoghi dell'acqua quali biotopi di rilevante interesse naturalistico e ambientale, riconoscendoli come elementi strutturanti la "filiera verde" della Città diffusa delle pianure e valli grandi veronesi. In tali ambiti le autorità competenti promuovono azioni per la loro tutela e valorizzazione anche al fine di una loro fruizione, nell'ottica del miglioramento della qualità dell'abitare e del produrre. La "filiera verde" comprende:

Parco Tartaro-Tione

Il territorio di Nogara presenta i caratteri tipici della pianura veronese, caratterizzato dal paesaggio dei corsi d'acqua minori che attraversano la pianura veronese e mantovana tra l'Adige e il Mincio ai margini delle grandi valli. I temi delle acque, della sicurezza idraulica, della biodiversità e delle zone umide rappresentano il cuore delle politiche di tutela ambientale. Tutela, prioritariamente, dalla pressione antropica che in questi decenni ha determinato una progressiva e oramai eccessiva artificializzazione dello spazio rurale. Le politiche di tutela ambientale trovano importanti integrazioni nelle azioni e disposizioni che il PAT detta per garantire adeguate dotazioni e condizioni di efficienza delle reti e degli impianti per la funzionalità ecologica degli ambienti urbani e delle attività.

Le principali risorse naturalistiche presenti nel territorio di Nogara sono identificabili nell'ambiente fluviale del Tartaro e nelle zone umide. I caratteri ambientali dello spazio rurale nogarese sono stati oggetto di uno specifico studio propedeutico alla costituzione del Parco Regionale delle Terre del Riso tra il Tartaro e il Tione. Il PAT recepisce, sviluppa e integra le indicazioni dettate dal predetto studio, anche alla luce delle indicazioni dettate dal Piano d'Area delle Pianure e Valli Grandi Veronesi.

Il P.A.T. (e quindi, a cascata, il P.I. quale strumento attuativo) persegue l'obiettivo di valorizzare l'ambiente fluviale del Tartaro come Corridoio Ecologico di connessione tra la fascia delle Risorgive e gli ambienti umidi delle Valli Grandi Veronesi. In questo modo, sarà possibile non solo qualificare lo spazio rurale come sistema attrezzato di percorsi e aree per la fruizione ambientale e il tempo libero, ma anche offrire importanti opportunità per consolidare il ruolo di Nogara come polo di servizio alla fruizione ambientale per un ambito più esteso.

Art.13 Aree di rilevante interesse paesistico ambientale

Costituiscono quadri di insieme di rilevante valore paesaggistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali o naturalistiche, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

Direttive

Le aree di rilevante interesse paesistico - ambientale costituiscono ambiti preferenziali per la realizzazione di parchi territoriali.

I Comuni:

- identificano e salvaguardano gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio agrario (ponticelli, chiaviche, salti d'acqua, cippi, tratturi, fossati);*
- riconoscono e tutelano i biotopi esistenti prevedendo interventi finalizzati alla loro conservazione e valorizzazione;*
- al fine di consentire la fruizione a scopo ricreativo e didattico-culturale delle aree di cui al presente articolo, individuano idonei percorsi a collegamento delle emergenze storico- naturalistiche presenti e di manufatti di particolare pregio ambientale, e prevedono il recupero di strutture esistenti, in prossimità delle quali si possano individuare congrui spazi ad uso collettivo;*
- definiscono le tipologie, le caratteristiche ed i materiali delle insegne ed i cartelli indicatori consentiti, al fine di un loro corretto inserimento ambientale;*
- riconoscono e tutelano le aziende agricole ad elevata specializzazione che promuovono un utilizzo dell'ambiente compatibile con le esigenze di tutela del paesaggio;*
- promuovono la valorizzazione delle coltivazioni agrarie tipiche dei luoghi;*
- in fregio ai tracciati stradali di maggior scorrimento, prevedono nuovi interventi finalizzati all'inserimento, miglioramento ed incremento di quinte arboree – arbustive;*

La Provincia e i Comuni possono motivatamente modificare, attraverso la strumentazione territoriale di competenza, il perimetro delle aree di cui al presente articolo.

Prescrizioni e Vincoli

Per le zone E classificate dagli strumenti urbanistici vigenti è fatta salva la normativa prevista dalla L.R. 11/04 o, qualora esistenti, le disposizioni specifiche previste dagli strumenti urbanistici vigenti, se più restrittive.

Sono ammessi gli interventi per la depurazione delle acque nonché per le opere di urbanizzazione primaria a servizio degli insediamenti e/o delle attrezzature pubbliche esistenti.

È consentita la coltivazione dei terreni nel rispetto delle pratiche culturali tradizionali privilegiando comunque le produzioni agricole biologiche biodinamiche.

È vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura delle cave inattive da oltre un anno; sono comunque fatti salvi l'apertura e l'ampliamento di cave già autorizzate, alla data di adozione del presente piano di area. È comunque consentita la coltivazione di cave di argilla che prevedono un ripristino di tipo naturalistico/ambientale o ad oasi di incentivazione della biodiversità, anche finalizzato ad attività ricreative e/o didattiche.

Le eventuali recinzioni devono essere realizzate con elementi naturali quali siepi, staccionate in legno ed altro materiale tipico, o con reti metalliche purché mascherate da vegetazione arbustiva. Sono fatti salvi gli interventi previsti e indicati nelle tavole del presente piano.

Art. 15 Ambito per il parco fluviale del Tione e del Tartaro

Il piano di area indica nella tav. 3 "Sistema delle valenze storico-ambientali" l'ambito per il Parco Regionale del Tartaro e del Tione, come individuato dal piano di area Quadrante Europa (approvato con D.C.R. n.69 del 20.10.99) limitatamente al territorio compreso nei Comuni di Trevenzuolo, Isola della Scala, Mozzecane e Erbè.

Prescrizioni e vincoli

Dalla data di adozione del presente piano e sino all'entrata in vigore della legge regionale istitutiva del parco, si applicano le seguenti norme specifiche di tutela:

- È vietata l'apertura di nuove cave e la riapertura di quelle abbandonate o dimesse;
- Sono vietati estesi interventi di bonifica di qualsiasi tipo;
- Sono vietati interventi che modificano il regime o la composizione delle acque;
- Sono vietati la raccolta, l'asportazione e il danneggiamento della flora spontanea e delle singolarità geologiche e mineralogiche;
- È vietata la pesca del gambero di acqua dolce; per le altre specie la pesca è consentita solo con canne ad amo unico;
- È vietata l'introduzione di specie animali e vegetali estranee alla biocenosi o suscettibili di provocare alterazioni ecologicamente dannose;
- È fatto divieto di tagliare a raso, bruciare, estirpare o sradicare i filari di siepi o le singole piante autoctone e/o naturalizzate presenti nel territorio agro-silvo-pastorale, salvo il caso di inderogabili esigenze attinenti le opere di pubblica utilità e per esigenze fito-sanitarie è consentito lo sfoltimento e l'utilizzazione ternaria delle piante previo parere delle autorità competenti;
- È vietato l'accesso ai mezzi motorizzati nella fascia di rispetto con le eccezioni di legge;

Sono consentiti gli interventi per la sicurezza idraulica da farsi possibilmente con tecniche compatibili con i valori ambientali dei luoghi.

Art. 21 Paleoalvei

Nella tavola 3 "Sistema delle valenze storico ambientali e naturalistiche" sono riportati i paleo alvei più significativi, elementi importanti del sistema naturalistico-ambientale.

Direttive

I Comuni d'intesa con gli enti competenti, lungo i tracciati degli antichi rami fluviali come individuati negli elaborati grafici, ricadenti all'interno delle zone agricole previste dalla strumentazione urbanistica ordinaria, predispongono, anche per stralci successivi, un progetto di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

I tracciati di cui al precedente comma sono da evidenziare possibilmente mediante la sistemazione di opportune quinte arboree e/o arbustive adatte alle condizioni climatiche e pedologiche delle zone, comunque lungo elementi fisici evidenti.

Prescrizioni e vincoli

Eventuali interventi edilizi e urbanistici devono rispettare i segni fisici che indicano la presenza del paleoalveo.

Art.24 Fiumi e canali di valenza ambientale

Nella tav. 3, in scala 1:10000, sono individuati i corsi d'acqua di preminente interesse naturalistico, tra cui l'Adige e il Fissero Tartaro.

Gli enti competenti prevedono, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, apposite misure per favorire la ricostruzione degli originari assetti naturalistici dei corsi d'acqua di valenza ambientale individuati, attraverso interventi di restauro e/o ripristino della vegetazione riparia e di ricostruzione di golene e lanche.

Regolamentano, inoltre, la navigazione lungo tali corsi d'acqua, definendo la tipologia e i limiti di velocità delle imbarcazioni ammesse, compatibilmente con i valori ecologico-ambientali da salvaguardare.

Direttive

In fregio ai corsi d'acqua di valenza ambientale i Comuni:

- provvedono, anche secondo quanto indicato nella tav. 4 del presente piano di area, al recupero e all'eventuale nuova previsione di percorsi ciclo-pedonali ed equitabili da realizzarsi in modo da non compromettere la situazione naturalistico-ambientale dell'insieme;
- definiscono le tipologie, le caratteristiche e i materiali delle insegne e dei cartelli

- indicatori consentiti, ai fini di un loro corretto inserimento ambientale;
- individuano i bilanciatori da pesca eventualmente esistenti e provvedono alla formulazione di apposite normative.

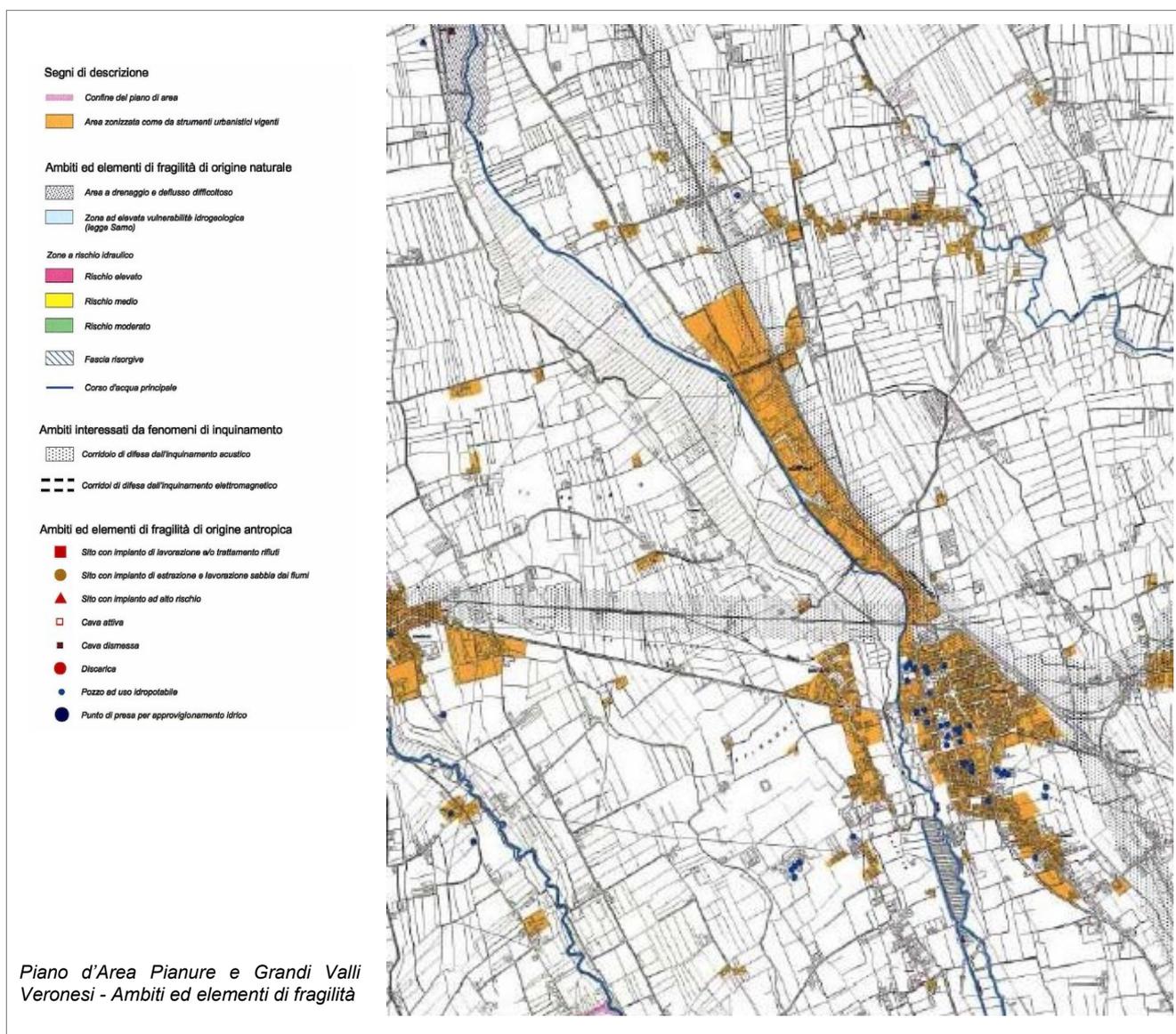
Prescrizioni e vincoli

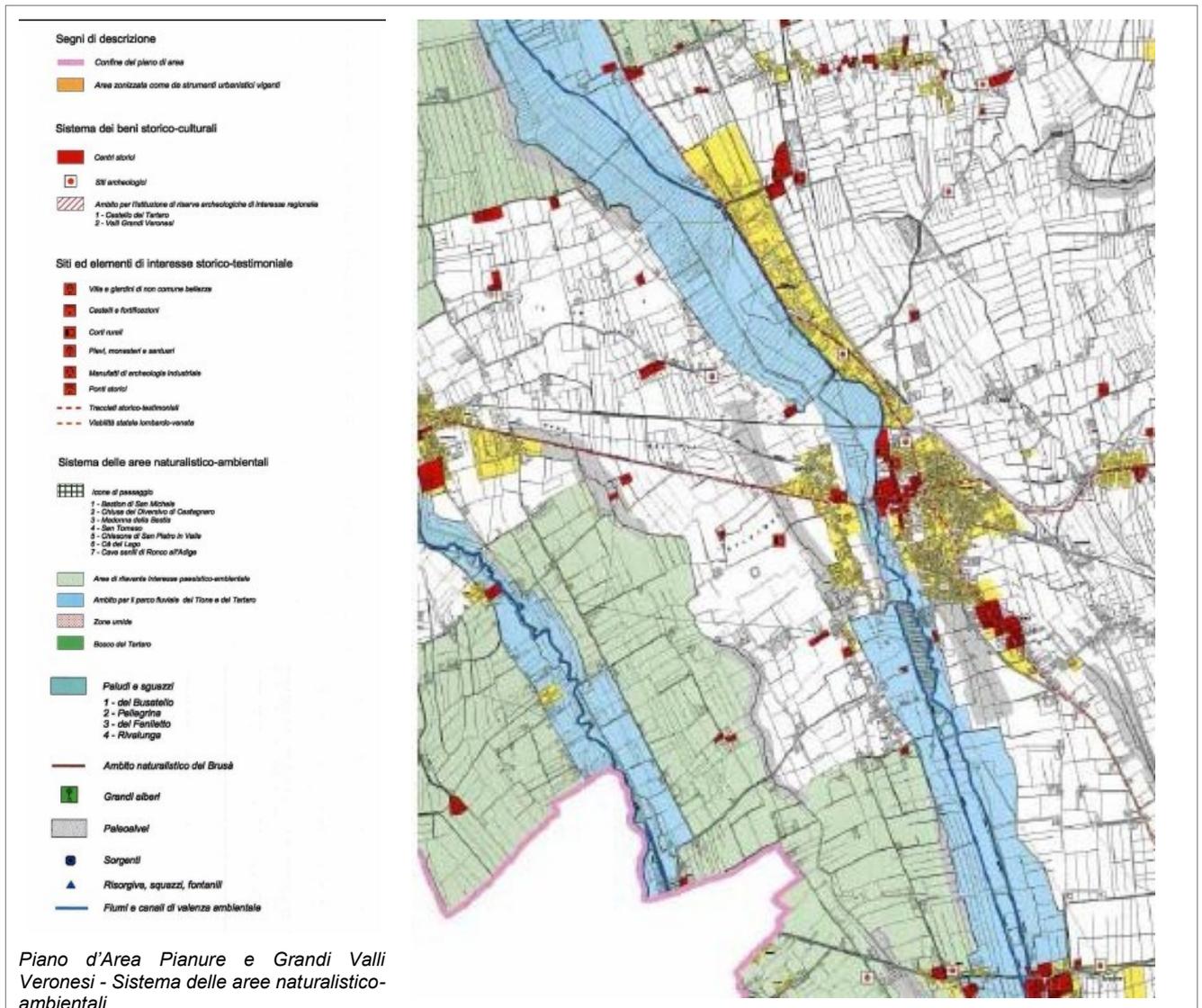
Sono vietati interventi che possano compromettere le situazioni di pregio naturalistico-ambientali presenti.

In fregio ai corsi d'acqua di cui al presente articolo è vietata l'installazione di insegne e cartelloni pubblicitari, con esclusione, e comunque nel rispetto di quanto stabilito dai comuni in sede di adeguamento ai sensi delle direttive, delle insegne e cartelli indicatori di pubblici servizi o attrezzature pubbliche e private di assistenza stradale, attrezzature ricettive ed esercizi pubblici esistenti nelle immediate adiacenze, nonché di quelli per la descrizione delle caratteristiche dei siti attraversati.

Nella realizzazione delle eventuali opere di difesa idrogeologica si deve intervenire tenendo conto del mantenimento e della salvaguardia delle caratteristiche ambientali ed ecologiche presenti e adottando tecniche proprie della ingegneria naturalistica.

Sono sempre consentite, compatibilmente con le esigenze di difesa idraulica, lungo gli argini e le sponde esterne delle aste fluviali, operazioni di messa a dimora di specie arboree e arbustive.





3.3.Coerenza con le misure di conservazione nazionali e regionali

In relazione alla coerenza con le indicazioni derivanti dalle misure di conservazione nazionali e regionali, si fa riferimento alla DGR 2371/2006, che per il sito in questione prescrive quanto di seguito riportato:

Obiettivi di conservazione:

- Tutela di *Ixobrychus minutus*
- Miglioramento e creazione di habitat di interesse faunistico ai margini delle aree coltivate all'interno del sito.
- Tutela degli ambienti umidi, miglioramento o ripristino della vegetazione igrofila. Diminuzione dei potenziali disturbi conseguenti ai processi di urbanizzazione. Ricostruzione e riqualificazione di habitat di interesse faunistico
- Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition.

Misura di conservazione:

Tutela di *Ixobrychus minutus*

Gestione e monitoraggio dei siti di nidificazione:

- controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli ardeidi, mantenimento dei siti per la nidificazione (GA, MR)
 - controllo del disturbo nei siti di nidificazione e alimentazione degli anatidi (GA, MR)
 - verifica dell'integrità strutturale e funzionale del canneto e monitoraggio dei siti di nidificazione interni ad esso (GA, MR)
 - definizione e adozione delle opportune azioni atte ad evitare il potenziale disturbo nel periodo della nidificazione (RE)
 - - valgono le misure MG5_001, MG5_004
-

Mitigazione degli impatti della fauna contro le infrastrutture:

- Realizzazione di una banca dati relativa agli episodi in impatto contro le principali reti aeree (cavi elettrici, contro barriere, recinzioni e traffico veicolare (MR)
 - Valutazione della necessità di collocare dissuasori adeguati e loro eventuale predisposizione (GA, RE)
 - Verifica della possibilità di rendere habitat contermini alle infrastrutture coinvolte meno appetibili per la fauna (MR)
-

Predisposizione di incentivi nella aree agricole all'interno dei siti per la conservazione degli habitat seminaturali, le pratiche agronomiche conservative, lo sviluppo delle reti ecologiche, la riqualificazione del paesaggio rurale e l'attuazione delle seguenti azioni.

- Introduzione delle tecniche di agricoltura biologica, secondo le norme previste dal Regolamento (CE) n. 2092/91 (IN)
 - Interventi aziendali coordinati di messa a dimora di nuovi impianti di fasce tampone monofilare, di siepe monofilare, boschetti, e interventi di cura e miglioramento delle formazioni esistenti (IN)
 - Realizzazione di strutture funzionali al mantenimento e alla diffusione della fauna selvatica (IN)
 - Creazione di strutture per l'osservazione della fauna selvatica che non arrechino disturbo alle specie presenti (IN)
-

Regolamentazione delle attività di gestione delle acque interne:

- Realizzazione di Linee guida Regionali per la gestione e manutenzione idraulica degli ambienti ripariali e delle sponde (RE)
- Realizzazione di Linee Guida Regionali per la ripulitura dei fossi e dei canali di scolo secondo modalità compatibili con gli habitat e le specie di interesse e con l'integrità del sito (RE)
- Redazione di un Piano di Azione attraverso l'elaborazione dei piani forestali di cui all'art. 23 della LR 52/78 per il mantenimento e miglioramento dei popolamenti silvo-pastorali all'interno del sito (RE)
- Divieto di tombamento della rete idrografica minore, fatte salve le esigenze di protezione del rischio idrogeologico (RE)
- Verifica di conformità delle opere di captazione e regolazione delle acque che possono provocare abbassamento eccessivo e/o repentino della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua con l'art. 39 delle Norme Tecniche di attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui all'allegato A della DGR 4453/04 (RE)
- Mantenimento della profondità diversificate delle aree umide, idonee al permanere del geosigmeto esistente e della fauna associata, fatte salve le esigenze di protezione del rischio idrogeologico (GA)
- Predisposizione di incentivi per la realizzazione, il ripristino, l'ampliamento e il mantenimento di fasce tampone di vegetazione ripariale lungo fossi o scoline in diretta connessione idraulica con le aree coltivate e nelle aree contermini, potenziali fonti localizzate di inquinamento (IN)
- Gestione periodica sulla base di Linee Guida Regionali degli ambienti di canneto caratterizzati da eccessiva chiusura con sfalci finalizzati alla diversificazione strutturale, al ringiovanimento, al mantenimento di specchi d'acqua liberi, favorendo i tagli a rotazione per parcelle ed evitando il taglio a raso e l'abbruciamento, sulla base di considerazioni e con modalità specifiche in base alle specie presenti

Conservazione dell'habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition"

Regolamento delle attività che interessano l'habitat:

- Regolamentazione delle attività agricole finalizzata alla riduzione o eliminazione degli erbicidi, divieto totale di uso di erbicidi nelle aree contermini entro un raggio di 100 m dall'habitat (RE)
- Individuazione e attivazione di incentivi per la realizzazione e il mantenimento di fasce di vegetazione con effetto tampone (IN, GA)
- Realizzazione di accordi di programma per la pesca, la piscicoltura, la caccia e l'agricoltura, per evitare il sovrasfruttamento delle risorse e l'instaurarsi di condizioni distrofiche (RE)
- Avvio di studi per una corretta gestione delle dinamiche interspecifiche macrofite-ittiofauna e macrofite-avifauna acquatica, di notevole interesse sia conservazionistico, sia produttivo (MR)
- Attuazione di una gestione idraulica ottimale, con particolare riferimento ai livelli idrici, finalizzata al mantenimento di habitat e delle specie per evitare l'avanzamento delle elofite e, limitatamente al periodo di nidificazione, per evitare la perdita delle covate di avifauna acquatica (RE)
- Monitoraggio delle condizioni idrogeologiche e degli assetti geomorfologici dell'habitat e individuazione degli interventi necessari a ridurre l'interramento attraverso la limitazione dei processi di eutrofizzazione e di sedimentazione e mediante attività di rinaturalizzazione (MR, GA)
- Monitoraggio, controllo ed eventuale eradicazione delle specie di flora alloctone (MR, GA)
- Monitoraggio, controllo ed eventuale contenimento delle specie di flora alloctone (MR, GA)

4. Attività previste dalla Variante al P.I. ed eventuali, interferenze con gli elementi di cui al precedente capitolo 3⁴

4.1. Attività e azioni previste dalla Variante al P.I.

La Variante n°6 al Piano degli Interventi non prevede specifiche attività e azioni, ma riduce la portata di alcuni condizionamenti posti a interventi di densificazione e rigenerazione urbana dallo strumento urbanistico vigente. In particolare, si prevede che l'edificazione all'interno dei centri abitati possa disporsi rispetto alle strade statali, regionali e provinciali a distanze inferiori a quanto stabilito per le aree esterne ai centri abitati

4.2. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Considerata la specifica natura della Variante n°6 al P.I., ritiene che la stessa non determini effetti tali da alterare le componenti dei siti stessi.

4.3. Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

Non essendo presenti effetti determinati dal piano su habitat, habitat di specie e specie, è conseguentemente esclusa la loro significatività.

4.4. Alterazioni sulle componenti ambientali derivanti dal progetto

Di seguito si individuano le alterazioni che la realizzazione di tale progetto può provocare sulle matrici aria, acqua e suolo.

| | |
|--------------|--|
| <i>Aria</i> | La variante in oggetto non determina alterazioni verso la matrice aria. |
| <i>Acqua</i> | La variante in oggetto non determina alterazioni verso corsi d'acqua superficiali e falde sotterranee. |
| <i>Suolo</i> | La variante recepisce norme finalizzate al contenimento del consumo di suolo. |

4.5. Emissioni in atmosfera, produzione rifiuti, scarichi idrici, alterazione paesaggistica, traffico, rumore

Di seguito si analizzano i possibili impatti generati dal progetto.

| | |
|----------------------------------|--|
| <i>i in atmosfera</i> | La modifica alle NTO finalizzata a ridurre l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati non produrrà emissioni in atmosfera. |
| <i>Produzione rifiuti</i> | La modifica alle NTO finalizzata a ridurre l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati non genererà produzione di rifiuti. |
| <i>Scarichi idrici</i> | La modifica alle NTO finalizzata a ridurre l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati non determinerà scarichi idrici. |
| <i>Alterazione paesaggistica</i> | La modifica alle NTO finalizzata a ridurre l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati non determinerà alterazioni paesaggistiche negative. |
| <i>Traffico</i> | La modifica alle NTO finalizzata a ridurre l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati non determinerà un incremento di traffico nelle aree |

⁴ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 4. Sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

interessate.

Rumore

La modifica alle NTO finalizzata a ridurre l'ampiezza delle fasce di rispetto stradale all'interno dei centri abitati non determina un impatto sulla matrice

4.6. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e habitat di specie

Non sono identificabili effetti della variante al P.I. su habitat e habitat di specie.

4.7. Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Non sono identificabili effetti sinergici o cumulativi derivanti dalla variante al P.I.

4.8. Conclusioni

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato sulla base di analisi della Variante e della descrizione delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti Natura 2000 sia sul SIC IT3210015 "Palude di Pellegrina", che interessa direttamente il territorio comunale, sia sui Siti Natura 2000 più vicini al territorio di Nogara:

- SIC/ZPS IT3210013 "Palude del Busatello"
- SIC/ZPS IT3230016 "Palude del Busà – Le Vallete"

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

- a) la variante è finalizzata a ridurre la distanza minima che gli interventi di nuova edificazione dovranno mantenere dal ciglio stradale all'interno dei centri abitati;
- b) benché le aree potenzialmente interessate dalla valutazione (le aree interessate da fasce di rispetto stradale interne ai centri abitati) siano talvolta prossime a Siti Natura 2000, per le ragioni esposte alla precedente lettera a) la valutazione dei possibili effetti negativi, determinati dalle azioni di piano ha dato esito di non significatività.

Nel complesso, date:

- le caratteristiche del territorio;
- le specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);
- le caratteristiche della variante al P.I.;

si può affermare che

l'attuazione delle azioni di piano proposte dal Comune di Nogara **non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 esaminati** e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.

Nogara giugno 2020

Arch. Roberto Raimondi

(firmato digitalmente)

